

... non desiderare la roba d'altri

segue → la mentalità corrente e per le nuove generazioni sono incomprensibili.

Il problema vero non è il benessere che tutti invocano e cercano giustamente, ma nel "desiderare" la roba d'altri. Può apparire una tesi stramba, ma sono convinto che il rancore, la paura, la violenza odierne nascano dal protrimento del decimo comandamento. Proverò a dimostrarlo.

La storia recente

La storia recente dei paesi sviluppati dimostra che il benessere, conquistato con fatica e onestà dai nostri padri e nonni, a cominciare dal dopoguerra, si è nel tempo tradotto in un benessere ampio e diffuso. Le conquiste in termini di rispetto, di parità, di tutele, di ricchezza individuale e collettiva si sono consolidate e sono state percepite con soddisfazione e godimento. Anche l'unico serio inciampo della crisi del petrolio, a metà degli anni '70, è stato superato per proseguire nello sviluppo e nel progresso.

La crisi del 2008 è stata globale. Partita dagli Stati Uniti, si è diffusa nel mondo e non è stata ancora superata. Invece di leggere e correggere i motivi profondi della crisi causata dall'ingordigia e dalla disonestà di pochi, si è accentuata la scelta di scatenare i desideri. Il punto di rottura del rancore è nella ferita profonda che la crisi economica ha prodotto, innescata negli scenari della globalizzazione, dei movimenti dei popoli, nella comunicazione selvaggia.

Sono saltati gli equilibri personali, familiari e sociali che erano stati garantiti da uno sviluppo che, se aveva ancora delle falle, era però universale e positivo. Sono rimasti i desideri di felicità perduta (vera o presunta) accentuando i vizi dell'avidità, dell'invidia, del potere.

Leggendo controlloce l'astio che la comunicazione globale alimenta e amplifica si evidenziano i desideri per una richiesta di soddisfazione personale. Gli esempi sono infiniti. Se la famiglia costituita in libertà non soddisfa più, scatta il "diritto" di costruirla una nuova. La giovinezza è un bene irrinunciabile: tutto ciò che può prolungarla è da ricercare e da ottenere. La ricchezza materiale è una base di sicurezza: è esigibile al di là dei propri meriti e

onestà. La professionalità procura potere: è da ricercare anche con compromessi. La politica si basa sul consenso: tutti i linguaggi e le allusioni sono adeguate. La nazione dev'essere garantita: fuori chiunque la invade, fosse anche per bisogno.

La stessa aggressività per le risposte non date (si tratti di scuola dei figli, di salute negli ospedali, di interventi pubblici nella propria città) dimostra una frustrazione che si traduce spesso in violenza. Il desiderio è che tutto si muova, nei tempi e nei modi, ritenuti giusti per sé.

I desideri sono alimentati ad arte da chi ha potere finanziario, tecnologico, politico. Gli strumenti di soddisfacimento dei desideri sono diventati planetari, con l'accortezza di crearne di nuovi e di personalizzarli. Monitorati, accuditi, accompagnati, ognuno si sente re di un regno inesistente. In attesa di questo regno si materializzano rabbia, rancore, aggressività. Un mondo di frustrati, tenuto in piedi da altri desideri.

All'infinito: abitazione, cibo, tempo libero, scienza, cultura, arte: un unicum che non ha fine anche se alcuni risultati, nella scala dei desideri sono stati raggiunti. Vengono in mente gli dèi dell'Olimpo greco e del Pantheon romano: esistevano le divinità della bellezza, della guerra, del vento, dell'amore, con, al di sopra degli altri, il signore degli dei (Zeus o Giove)... Desideri umani personificati in miti che si alleavano, si odiavano, si vendicavano.

La storia non dimentica e non perdona. Che cosa succederà è facile da prevedere. L'insaziabile desiderio della roba d'altri si prolungherà, ma sarà fermato, nel tempo e nello spazio, dalle leggi della natura. Il mondo, ha i suoi equilibri: chi li viola ne pagherà le conseguenze. È avvenuto nel passato, avviene ancora oggi. Stagioni stravolte, inondazioni, straripamenti, terremoti, difficoltà di convivenze, libertà violate, inquinamento, rumorosità costituiscono il risultato della dissennata violazione di equilibri di natura.

Nelle metropoli è più veloce la bicicletta di una Ferrari; gli immigrati saranno ricercati quando nessuno sarà disposto a raccogliere insalata e legumi di domenica per rifornire il lunedì i mercati di verdura fresca; l'ambiente sarà più salubre quando si moltiplicheranno malattie fatali; il desiderio di mangiare pesce fresco porterà a rispettare il mare con la sua fauna.

Se l'intelligenza umana riuscirà a frenare il desiderio di cose possibili e non indi-

spensabili, la terra ritornerà al suo equilibrio. Occorrerà molto tempo; maggiore di quanto è stata devastata.

L'insegnamento dimenticato

Il decimo comandamento nasce dal brano del Deuteronomio che raccomanda: «Non desiderare la casa del tuo prossimo... né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,17).

Il problema dei desideri materiali e immateriali era evidente già dall'antichità.

Nei Vangeli e in san Paolo i richiami al distacco dal denaro e dal potere sono molti ed evidenti. Ricordiamo: «Badate di tenervi lontano da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni», a cui segue la parabola dell'uomo ricco che non sa dove riporre i suoi raccolti (Lc 12,15-21).

«Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarlo e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarlo né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano» (Mt 6,19) «L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali - dice san Paolo -; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti» (1Tm 6,10). La conclusione: «Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore» (Mt 6,21) e, infine: «Quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita?» (Mt 16,26).

Con un po' di saggezza, senza invocare la fede, la nostra religione in fondo vuole suggerire equilibrio e vivibilità per la vita di tutti.

Oggi, sembra, senza successo.

In futuro

A chi ha un po' di responsabilità non resta che offrire riflessione e comportamenti adeguati. I mali collettivi sono sotto gli occhi di tutti. Si può essere solidali con chi sostiene giuste cause. All'inizio sembrano bizzarrie: con riflessione ogni nuovo atteggiamento, essendo "rivoluzione", fa paura. Eppure, lasciandosi interrogare dai pochi che intuiscono novità e buoni percorsi, si può migliorare la vita.

Né, purtroppo, le "novità" sorgono sempre dalla comune coscienza religiosa. Nel dialogo con Nicodemo, Gesù fa presente: «Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,8). Credo che non desiderare la roba d'altri sia un soffio dello Spirito.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 2
12 GENNAIO 2020

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

Battesimo del Signore

L'episodio del battesimo di Gesù diventa per gli evangelisti l'occasione per testimoniare che tra Gesù e il Battista, due campioni della fede, non può esserci rivalità perché entrambi sono al servizio del Regno e della sua giustizia.

Già nel Primo Testamento l'enigmatico Servo del Signore prefigura l'uomo dal compito più grande di quanto immagina, una eredità raccolta da Giovanni Battista e portata avanti nella missione verso i pagani da Pietro.

La missione profetica del Servo delineata nella prima lettura, il primo dei quattro carmi di Isaia sul «Servo del Signore» e sul suo agire a beneficio del popolo, troverà pieno compimento in Gesù.



«SONO IO CHE HO BISOGNO DI ESSERE BATTEZZATO DA TE, E TU VIENI DA ME?» Mt 3,14

Il discorso di Pietro nella seconda lettura mostra l'universalismo del Vangelo: Dio non fa preferenze di persone, non distingue tra i popoli. Lo Spirito di Dio, che si manifesta in Gesù, dona alla salvezza una dimensione universale.

Il racconto del vangelo, infatti, mostra Gesù solidale con i peccatori che hanno bisogno di salvezza. Gesù si rivela così la vera "giustizia" di Dio, ci manifesta la predilezione del Padre e la possibilità di vivere da figli.

Con la presenza del Padre e dello Spirito Santo accanto al Figlio al momento del battesimo, abbiamo oggi la prima epifania della Trinità.

Decimo, non desiderare la roba d'altri

di Vinicio Albanesi

Siamo oramai sopraffatti dalle analisi che evidenziano la crescita in Italia e in Europa di odio, di razzismo, di offese, di disprezzo, con comportamenti sempre più aggressivi, contro i deboli e i vulnerabili. Politologi e sociologi hanno descritto ampiamente le caratteristiche di gruppi e di popoli che tendono a dichiararsi superiori contro ogni diverso per garantire la propria "identità". La stessa esperienza quotidiana racconta il clima ostile in crescita. Mi sono chiesto che cosa succede al mondo cattolico che pure si dichiara fedele agli

insegnamenti della Chiesa. Recenti sondaggi hanno rilevato che i cattolici, in prevalenza, si adeguano al clima di paura e di rancore; per questo privilegiano opinioni di fermezza e di chiusura. Non a caso il presidente della Conferenza episcopale italiana, il card. Bassetti, in una recente intervista al quotidiano Avvenire (9 novembre di quest'anno) lancia l'appello a una nuova presenza in politica dei cattolici, parafrasando parole di papa Francesco. Rileggendo le vicende dei nostri ultimi

dieci anni, mi è venuto in mente - in verità non so nemmeno perché - il decimo comandamento che dichiara "non desiderare la roba d'altri". Un comandamento dimenticato e poco commentato. Nei libri di morale (lo stesso Catechismo della Chiesa cattolica ne parla) si evidenzia che il comandamento è contro i vizi dell'avidità, della cupidigia, dell'invidia e, alla fine, del potere.

Per chi ha un'età molto adulta queste parole hanno ancora significato, ma per

→ continua

Futuro. Il coraggio delle opportunità

di Nunzio Galantino

Non solo nella filosofia e nella religione il futuro occupa un posto speciale. Il futuro è importante anche per chiunque riesca a rapportarsi in maniera riconciliata con il proprio passato e in maniera non ossessiva con il proprio presente. Quanto incide sul nostro futuro un rapporto non patologico con il tempo! Rinunciare in maniera pregiudiziale a progettare il proprio futuro vuol dire cadere vittime del fatalismo e condannarsi a una vita superficiale e rassegnata. D'altra parte, sognare un futuro felice senza sentirsi fortemente e responsabilmente attratti dal presente, rischia di fare di noi soltanto dei fanatici. Quando, poi, ci si limita a rovistare in maniera maniacale nei cassetti del proprio passato si finisce per non partecipare da protagonisti allo spettacolo di una vita, che non smette mai di sorprendere. La vita si trasforma così in una fossa di macerazione di rimpianti, di rammarico e di rabbia. Per Victor Hugo «Il futuro ha molti nomi: per il debole significa l'irraggiungibile; per il timoroso significa lo sconosciuto; per il coraggioso significa opportunità». Ecco allora, per il padre del Romanticismo francese, alcuni dei significati della parola futuro: irraggiungibile, sconosciuto, opportunità. Fin dalla sua etimologia, la parola futuro guarda all'essere e all'esistere nella sua declinazione a venire, senza rinnegare il passato. Il termine latino futurum infatti è participio futuro del verbo "essere", e rimanda a ciò che è destinato ad essere/esistere. Ma etimologi attenti fanno notare che la forma futurum si origina dalla radice fu, che corrisponde alla radice tematica del tempo perfetto, cioè del passato. Insomma, ciò che è destinato ad essere/esistere, il futuro, non prescinde dal passato. Senza però che questo debba necessariamente ricacciarci nella concezione ciclica del tempo, radicata nella visione pessimistica e deterministica che ha segnato una parte del pensiero occidentale. Se ne sono fatti portatori, pur nelle variazioni del tema, Esiodo, Virgilio, Ovidio, Machiavelli ed il Vico del "ricorso delle cose umane" (Scienza nuova). A ridarci i giusti riferimenti per vivere in modo responsabile e consapevole il nostro tempo è stato Sant'Agostino. «Noi viviamo in contemporanea tre tempi - ha affermato il vescovo africano -: il presente del passato, che è la storia; il presente del presente, che è la visione; il presente del futuro, che è l'attesa». Ciò non basta però a evitare che del futuro si abbia

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 12 GENNAIO BATTESIMO DEL SIGNORE Is 42,1-4.6-7; Sal 28; At 10,34-38; Mt 3,13-17 <i>Il Signore benedirà il suo popolo con la pace</i>	Questo mondo, dove c'è tanto da fare e poco da sapere. (Samuel Johnson)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Battesimo di DI GIULIO REBECCA
LUNEDI' 13 GENNAIO - S. Ilario memoria facoltativa 1Sam 1,1-8; Sal 115; Mc 1,14-20 <i>A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento</i>	La morte è l'ultimo medico delle malattie. (Sofocle)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +VITO (COLASANTO)
MARTEDI' 14 GENNAIO 1Sam 1,9-20; Cant. 1Sam 2,1.4-8; Mc 1,21b-28 <i>Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore</i>	Una volta sfuggita, una parola vola via irrevocabile. (Orazio Flacco)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDI' 15 GENNAIO 1Sam 3,1-10.19-20; Sal 39; Mc 1,29-39 <i>Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</i>	Non si è mai troppo prudenti nella scelta dei propri nemici. (Wilde)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
GIOVEDI' 16 GENNAIO 1Sam 4,1b-11; Sal 43; Mc 1,40-45 <i>Salvaci, Signore, per la tua misericordia</i>	Per arrivare all'alba non c'è altra via che la notte. (Kahlil Gibran)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
VENERDI' 17 GENNAIO S. Antonio abate - memoria 1Sam 8,4-7.10-22a; Sal 88; Mc 2,1-12 <i>Canterò in eterno l'amore del Signore</i>	Un ordine perfetto è il fondamento di tutte le cose. (Edmund Burke)	Ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 18 GENNAIO 1Sam 9,1-4.17-19.26a; Sal 20; Mc 2,13-17 <i>Signore, il re gioisce della tua potenza!</i>	Se, secondo la legge islamica, dalle nostre parti si tagliasse la mano ai ladri, avremmo soltanto dei compositori con una mano sola. (Leonard Bernstein)	18-25 gennaio – SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe Ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio)
DOMENICA 19 GENNAIO II DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 49,3.5-6; Sal 39; 1Cor 1,1-3; Gv 1,29-34 <i>Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</i>	Un uomo che si rispetti non ha patria. (Emile M. Cioran)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00

più paura che desiderio. Soprattutto in un tornante della storia in cui, per motivi diversi, la giustificata tensione a trovare e a realizzare un senso per la propria vita è chiamata a fare i conti con la paura, che accompagna un'immagine per lo più sbiadita e incerta del domani. Un esercizio, penso, possa aiutare a vivere in maniera responsabile e creativa "il presente del futuro": passare in maniera decisa e consapevole dalla cultura del "minimo necessario" a quella del "massimo possibile".

I RACCONTI DEL GUFO PECORA IN FUGA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Una volta, una pecora scoprì un buco nel recinto dove era rinchiusa e scivolò fuori. Era così felice di andarsene! Finalmente si sentiva libera! Ma, senza accorgersene, si allontanò di molto e alla fine si perse. Si accorse, allora, d'essere seguita da un lupo feroce. Corse e corse, ma il lupo continuò ad inseguirla.

PREGHIERA

Sei sceso nell'acqua del Giordano per farti battezzare da Giovanni, ma tu, Gesù, non avevi alcuna necessità di pentirti e di purificarti perché sei del tutto senza peccato. Ma allora perché l'hai fatto? Per mostrare chiaramente, fin dall'inizio della tua missione che non tieni a distanza i peccatori, che non li consideri mele marce, che non vuoi assolutamente evitarli o giudicarli o sottoporli al pubblico disprezzo. No, tu non esiti a mescolarti con loro, ad entrare nelle loro case, a condividere il loro pane perché sei venuto proprio per loro: per rialzare e per guarire, per consolare e donare speranza, per trasformare e rigenerare. Giovanni non può capire perché è proprio questa la sorpresa di Dio: la tua misericordia inaspettata, la tua mitezza e la tua compassione, la dolcezza riservata proprio a coloro che erano considerati da tutti irrimediabilmente perduti. E il Padre dichiara che tu sei proprio il suo Figlio, l'amato, colui che è venuto a compiere la missione che gli ha affidato, fino in fondo, fino ad affrontare la morte con la forza dello Spirito.

Maledisse il momento in cui decise di uscire dal recinto! Impaurita e disperata, si sentì persa. Finché fortunatamente arrivò il pastore e la salvò, riportandola amorevolmente nell'ovile. Allora, per evitare situazioni simili, tutti lo incitavano a riparare il buco nel recinto: ma il pastore, per nessuna ragione, lo volle riparare... Con la sola imposizione, con il solo comando, non si costruisce, non si educa nessuno. Educare è proporre, persuadere, non imporre. In educazione, vince chi convince...